

# IL VANGELO DI MATTEO

## Chi è Matteo?

La tradizione ecclesiastica più antica attribuisce questo vangelo all'apostolo Matteo, che compare negli elenchi dei Dodici presenti nei quattro vangeli. Matteo è da identificarsi con quel Levi, esattore delle tasse per conto dei romani, di cui si racconta la chiamata in Mc 2,14. Sicuramente Matteo era un approfondito conoscitore delle Scritture e delle tradizioni ebraiche. Il suo ritratto corrisponde molto bene a quello di un letterato ebreo, divenuto cristiano, un *«padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche»* (Mt 13,52)

## Origine e destinatari del vangelo di Matteo

Il vangelo di Matteo è stato da sempre il primo vangelo: sia perché lo si considerava il più antico tra i quattro (dato poi smentito dagli studi), sia perché fu usato per la catechesi, fin dall'antichità, soprattutto dai Padri della Chiesa. Molti autori collocano la composizione di questo vangelo negli anni 80-90 d.C., forse anche un po' prima. Anche se il vangelo è molto ricco di tradizioni ebraiche, si ritiene che sia stato scritto in Siria, forse ad Antiochia. Già i Padri della Chiesa ritenevano che il primo vangelo fosse stato scritto dall'apostolo Matteo «per i fedeli venuti dal giudaismo» (Origene).

## Struttura del vangelo di Matteo

Possiamo dividere questo libro in tre parti fondamentali:

- 1,1-4,16: gli inizi (la venuta di Gesù tra gli uomini)
- 4,17-16,20: l'attività di Gesù
- 16,21-28,20: Gesù verso Gerusalemme e la sua passione, morte e risurrezione.

Mt ha, similmente a Lc, una sezione iniziale (1,1-2,23) in cui racconta l'origine e l'infanzia di Gesù, poi seguita dall'inizio della sua vita pubblica (3,1-4,16).

Nella seconda parte, da 4,17 a 11,1 i riflettori sono puntati sull'attività di Gesù: è Lui che parla, che guarisce, che si muove. Da 11,2 a 16,20, invece, al centro è messa la reazione della gente, cioè il modo in cui accoglie o rifiuta Gesù e la sua proposta.

Nella seconda e terza parte del vangelo troviamo i cinque discorsi di Gesù:

- il discorso della montagna (capp. 5-7)
- il discorso missionario (cap. 10)
- il discorso in parabole (cap. 13)
- il discorso ecclesiale (cap. 18)
- il discorso apocalittico (capp. 24-25).

Da 16,21 Gesù inizia il suo cammino verso Gerusalemme, dove si compirà la sua missione con la passione, morte e risurrezione, per incontrare, infine, da Risorto, i suoi discepoli in Galilea e inviarli a tutte le genti.

## **Il Gesù di Matteo**

Nel primo vangelo è molto consistente il riferimento all'Antico Testamento, perché a Matteo, che si rivolge ad una comunità di cristiani provenienti dal giudaismo, preme indicare che è proprio nel Maestro di Nazaret che si compie la parola dei profeti. Tra i titoli attribuiti a Gesù in Mt, spiccano quelli di *Messia e Figlio di Davide*, perché l'evangelista vuol presentare quel Gesù che esce dalla narrazione evangelica come il Messia atteso dal popolo d'Israele, il vero discendente del re Davide. Ma quel Gesù è anche *Figlio di Dio*, fin dall'inizio, come "prova" che quel bimbo nato dalla Vergine è davvero opera della potenza di Dio, viene da Lui.

C'è però un titolo di Gesù che è specifico del vangelo di Matteo: *Emmanuele, Dio-con-noi*. È presente tanto all'inizio del libro (1,23), quanto alla fine (28,20), così da inglobare tutto il vangelo: dall'annuncio dell'angelo a

Giuseppe fino ad arrivare alle parole dello stesso Cristo Risorto che invia i suoi discepoli. Colui che è annunciato come “Colui che rimane” in mezzo al suo popolo, è anche lo stesso che ritornando al Padre rimane con i suoi discepoli e cammina con loro.

Per aiutare la comunità cristiana alla quale si rivolge a cogliere la novità di Gesù, Matteo imposta il suo vangelo (soprattutto con i suoi cinque discorsi), come una nuova Torah, un nuovo Pentateuco (i primi cinque libri dell’Antico Testamento: Gn, Es, Lv, Nm, Dt): Gesù non è venuto ad abolire la Legge antica, data dai padri al popolo d’Israele, ma a portarla a compimento. Il Dio che ha parlato a Mosè è lo stesso Padre di Gesù, anche se il compito di Gesù è diverso da quello di Mosè. Mosè, infatti, parla e dice ciò che Dio gli trasmette, egli riceve i comandamenti direttamente dalla mano di Dio. Per Gesù, invece, non è così. Gesù sale sul monte delle Beatitudini (in evidente richiamo al monte delle Dieci Parole, il Sinai) per parlare lui stesso: Mosè è un mediatore della volontà e della parola di Dio, mentre Gesù parla come se stesso, non sta riferendo il messaggio di un altro.

È nel primo dei cinque discorsi che risuona con frequenza l’espressione *beati*: ad alcune categorie di persone in particolare, che vivono in condizioni umanamente svantaggiate (poveri in spirito, afflitti, perseguitati per la giustizia...), viene assicurata da parte di Dio una pienezza di vita, se si aprono ai suoi doni. In fin dei conti, qual è la novità di Gesù? Se per Matteo questo discorso è l’inizio dell’attività del Maestro, se è Lui la guida verso la felicità, se il numero delle Beatitudini, 8, significa perfezione celeste (7 indica la perfezione della terra), ripetendo per otto volte «*beati...beati...beati...*» Matteo annuncia in Gesù una beatitudine che non può essere superata.

## **La Chiesa di Matteo**

Mt è l’unico, tra i vangeli sinottici, a riportare il titolo *Chiesa* in riferimento alla Comunità di Gesù di Nazareth.

Vuol dire che l'evangelista ha uno spiccato interesse al riguardo. Come ci presenta Matteo la Chiesa? Anzitutto come una Comunità strutturata, gerarchica, visibile: non è solo una comunità spirituale, ma ha una sua costituzione, un suo fondamento, una sua logica strutturale. Soprattutto è una comunità che opera su un mandato che fa fede a ciò che vuole vivere e vuole compiere. Nel cap. 18 di Mt, nel discorso "ecclesiale", emergono le caratteristiche di questa comunità, che ha bisogno costante di *convertirsi*, di cambiare, di ritornare come i bambini, di cercare tutti, anche i più piccoli, i più smarriti. Il desiderio è che tutti possano gustare l'esperienza comunitaria, anche se si tratta di un'esperienza difficile, fondata sul perdono senza numero al fratello, verso il quale si deve usare la stessa misericordia che il Signore ha con ciascuno di noi. In questa comunità il *rapporto con Gesù-Messia* fonda il *rapporto fratello-fratello*. Fratelli si diventa, nella comunità, quando si riconosce di essere alla sequela dello stesso Figlio di Dio. Solo con Lui si può pregare il "Padre nostro" e chiedere che la stessa volontà del Padre sia fatta per Lui e per noi. Tutto il vangelo di Mt è fortemente impostato sulla figura di Gesù Cristo, che viene dal Padre, ritorna al Padre, e rimane con noi sempre: «*Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*» (Mt 28,20).

Forti di questa promessa, i discepoli di Gesù vivono i loro giorni credendo alla Parola del Maestro, facendone la roccia sulla quale edificare la propria casa. Per il cristiano è possibile vivere in modo pienamente giusto perché è il Figlio (presente in maniera immediata alla vita del discepolo e della Chiesa) che compie per primo e pienamente la Parola del Padre. Il discepolo sarà dunque giudicato sull'amore e sulla giustizia che avrà saputo praticare soprattutto verso i piccoli, perché, dice Gesù, «*tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me*» (25,40).